

**ABITARE L'ITALIA  
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



**XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011**

**Olivetti M. L'importanza del paesaggio  
residuale e del verde nella  
ridefinizione dello spazio pubblico  
dell'abitare**

www.planum.net  
ISSN 1723-0993



## Conferenza SIU 2011

Torino 24-25-26-marzo 2011

### ABITARE L'ITALIA, TERRITORI, ECONOMIE DISEGUAGLIANZE

#### Atelier 4

#### Sottosessione SISTEMI DI SPAZI APERTI E RETI ECOLOGICHE

#### AUTORE

Maria Livia Olivetti - olivetti@uniroma3.it

Dipartimento di Progettazione e Studio dell'Architettura – Università "Roma Tre"

#### TITOLO

L'importanza del paesaggio residuale e del verde nella ridefinizione dello spazio pubblico dell'abitare.

#### INTRODUZIONE

*“Imparare dal paesaggio circostante è, per un architetto, un modo di essere rivoluzionario.... in un modo diverso, più tollerante: il che significa domandarsi come si guardano le cose ”<sup>1</sup>*

*Living Urban Scape* – ABITARE LO SPAZIO URBANO è una ricerca triennale finanziata dal Miur che coinvolge le università di Roma Tre (attraverso il Dipartimento di Progettazione e Studio dell'Architettura) e lo IUAV di Venezia.

La ricerca, che ha avuto inizio nel mese di dicembre scorso, parte e si basa sulla considerazione che per attivare processi di rigenerazione urbana di ampio respiro, sia fondamentale agire in maniera puntuale e incisiva sugli spazi aperti.

Compito specifico, all'interno del lavoro, dell'Unità di Roma Tre, è quello di utilizzare la dimensione del verde e dei sistemi naturali come metodo e materia stessa della riqualificazione.

In particolare non ci si limiterà ad interpretare l'elemento naturale unicamente come una tecnologia, o un rivestimento, integrati nelle singole costruzioni architettoniche, né a lavorare con il verde intendendolo solo come un possibile parco o come campagna urbana. Ambizione del progetto è infatti riconoscere tutte quelle *specie di spazi aperti*<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Robert Venturi Denise Scott Brown Izenour Steven, *Imparare da Las Vegas. Il simbolismo dimenticato della forma architettonica*, Quodlibet, Macerata 2010, p. 23

<sup>2</sup> Secondo la definizione di Anna Lambertini che fa riferimento alle *specie di spazi* di Georges Perec e ne reinterpreta il senso estendendolo alla definizione degli spazi aperti.

che, se riletti come spazi pubblici dell'abitare, possono incidere in maniera sostanziale sulla qualità del vivere in determinati insediamenti.

### CAMPO D'AZIONE SPECIFICO

Come campo d'applicazione specifico della ricerca, sono stati scelti gli insediamenti residenziali degli anni '60-'80<sup>3</sup>. Questo tipo di costruzioni presenta una serie di caratteristiche comuni dal punto di vista della distribuzione spaziale e planimetrica (alternanza di grandi vuoti e edifici di media-grande dimensione ripetuti in serie) e dal punto di vista delle caratteristiche costruttive-tecnologiche (struttura in cemento armato, con, spesso, pilastri cruciformi e involucro di pannelli prefabbricati in calcestruzzo alleggerito). Molte volte la mancata realizzazione dei servizi pubblici previsti ha generato un'ulteriore presenza di spazi inutilizzati e degradati (siano questi piani terra vuoti o aree aperte non definite).



1- Borgata di Santa Maria del Soccorso, Roma (insediamento IACP del 1975), dettagli di alcuni edifici con il piano terra vuoto e la corte interna inutilizzata

In particolare, lo spazio sul quale la ricerca intende concentrarsi, secondo un accostamento che definirei azzardato ma comunque significativo del senso del lavoro, è quello del *terzo paesaggio*<sup>4</sup>, così ben identificato da Gilles Clément, all'interno della *Città Generica*<sup>5</sup>. Nella *Città Generica* infatti: "I singoli "momenti" sono ben distanziati, tanto da creare uno stato ipnotico, fatto di esperienze quasi impercettibili"<sup>6</sup>. Inoltre, sempre secondo Koolhaas, " Nella *Città Generica* (..) la vegetazione viene trasformata in un

<sup>3</sup> Molti di questi insediamenti (quali ad esempio Vigne Nuove, Laurentino 38, Corviale e Serpentara a Roma) sono il frutto dei Piani di Zona introdotti dalla legge 167 del 1962 .

<sup>4</sup> "Se si smette di guardare il paesaggio come l'oggetto di attività umana subito si scopre...una quantità di spazi indecisi, privi di funzione sui quali è difficile posare un nome. Questo insieme non appartiene né al territorio dell'ombra né a quello della luce. Si situa ai margini. Dove i boschi si sfrangano, lungo le strade e i fiumi, nei recessi dimenticati dalle coltivazioni, là dove le macchine non passano. Copre superfici di dimensioni modeste, disperse, come gli angoli perduti di un campo; vaste e unitarie, come le torbiere, le lande e certe aree abbandonate in seguito a dismissione recente" Gilles Clément, Il manifesto del Terzo paesaggio, Quodlibet, Macerata 2005, pag. 10.

<sup>5</sup> Rem Koolhaas individua con l'espressione *Città Generica* una "città liberata dalla schiavitù del centro, dalla camicia di forza dell'identità", *Junkspace*, Quodlibet, Macerata 2006, pag 31

<sup>6</sup> *Ibidem* pag, 33

residuo di *Paradiso Terrestre*, principale sostegno della sua identità: un ibrido di politica e paesaggio”<sup>7</sup>.

Il Terzo Paesaggio diviene così il territorio privilegiato d’esplorazione per la messa in atto di processi di rigenerazione urbana attraverso la riscoperta di un “paesaggio in potenza”, già in fondo presente all’interno di tante situazioni insediative, ma che ha bisogno d’essere riscoperto e messo in luce al fine di costruire un diverso immaginario urbano.



2- Rappresentazione schematica di Clément di un limite amministrativo e di un limite biologico

## APPROCCIO UTILIZZATO

Lo studio di un simile campo d’azione fa proprie due questioni che divengono strutturali per la ricerca. La questione della pluralità di competenze e di approcci alla rigenerazione urbana e la questione della transcalarità.

La **pluralità di approcci** si rende necessaria in quanto la questione del paesaggio urbano deve essere affrontata da diversi punti di vista (del paesaggista, dell’architetto e dell’esperto di ecologia vegetale) per avere un’analisi completa dei diversi aspetti propri di ciascuno spazio e, di conseguenza, poter agire in maniera integrata avendo cura di valorizzare le naturali inclinazioni che le costruzioni e i sistemi naturali analizzati presentano. Come suggerisce Tom Turner nel suo *City as Landscape* infatti: “*As individuals, as members of the public, we suffer from over-fragmentation and over-specialization.*

*May the city of tomorrow shine as a feast of landscapes.*”<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> *Ibidem* pag. 38

<sup>8</sup> Tom Turner, *City as Landscape*, F. & FN Spon, Londra 1996

**Attraversare diverse scale spaziali** permette di raccontare il paesaggio, soprattutto la componente naturale, mettendone in luce le dimensioni multiple, porose e dinamiche.



3- Edouard François, tappeto d'erba realizzato a Colmar nel 2004

Come accennato nell'introduzione infatti, il rapporto tra verde e architettura non si esaurisce nell'utilizzo dei sistemi naturali come tecnologia e "forma" integrata nei manufatti edilizi, né nella ricerca della definizione del paesaggio come comunemente (e spesso banalmente) viene inteso il territorio di una determinata regione, una città, e financo un quartiere. "Per questo ci piace pensare che nella città contemporanea in trasformazione prosperino più che tipi, *specie* di spazi aperti e specie di parchi. Sono spazi destinati a relazioni vitali: un attributo da non dare per scontato, ma che anzi può diventare concetto guida per una interpretazione delle diversità, ancor prima di considerazioni legate a dati dimensionali o alla individuazione di tematismi progettuali"<sup>9</sup>.

Un'altra componente che la ricerca dovrà considerare, sarà quella della **dimensione temporale del paesaggio**, in quanto luogo vissuto e sempre in trasformazione ("Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"<sup>10</sup>) ed in particolare quello di leggere e trasformare lo "spazio aperto della residenza". E' nei luoghi strettamente legati all'abitare infatti, che è possibile immaginare e concentrare la massima vitalità e il maggior numero di relazioni. La stessa convenzione europea del paesaggio riconosce che "il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana"<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Anna Lambertini, Parchi Urbani contemporanei, Nemeton n.3

<sup>10</sup> Convenzione europea del paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000

<sup>11</sup> *Ibidem*

## OBIETTIVI

La **dimensione della casa** sarà il riferimento spaziale e funzionale nel processo di individuazione dei luoghi oggetto della trasformazione. La relazione tra un luogo così strettamente privato come può essere quello del proprio appartamento e quello solitamente pubblico dello spazio aperto verrà indagato in quanto fertile terreno di ricerca, a partire dall'analisi di alcune significative esperienze, prevalentemente francesi (ad esempio la riqualificazione della *ZAC de la Porte d'Asnières* a Parigi nel 2005, il cui *masterplan* è stato redatto da Christian de Portzamparc, o le opere di Lacaton e Vassal a Mulhouse (2005) e a Saint Nazaire (2010)).



4- Parigi, ingresso alla *ZAC de la Porte d'Asnières*

Il rapporto tra sistemi vegetali ed edifici rappresenta di fatto una sintesi tra paesaggio ed architettura<sup>12</sup> di cui saranno valutati, tra gli altri, gli aspetti di cambiamento ambientale, come l'abbassamento dell'isola di calore urbana e il miglioramento del microclima interno ed esterno alle abitazioni.

## METODO

Una serie di **esempi di trasformazione urbana** già attuati (in **Europa** e nel mondo) verranno studiati per capirne le dinamiche e le implicazioni processuali, progettuali, economiche ed ambientali.

Successivamente verranno individuati alcuni **casi studi italiani** di insediamenti residenziali degli anni '60 e '80 su cui definire dei nuovi modi di rigenerazione. Importante sarà riuscire ad identificare sin da subito la dimensione, strettamente fisica, degli spazi che saranno oggetto della trasformazione (senza per questo tradire l'intenzione di transcalarità propria di ogni paesaggio urbano, che sarà comunque considerata). Esiste infatti una dimensione spaziale che è quella della piazza, della corte, quella di un insieme di edifici

---

<sup>12</sup> Liat Margolis Alexander Robinson, *Living Systems*, Birkhäuser, Berlino 2007, pag.11

che divengono sistema perché realizzano il loro essere struttura grazie al progetto del verde che li circonda, quella della parete verde che diviene piede dell'edificio e poi corte. Questa dimensione che oserei definire come quella dello "spazio verde dell'abitare" è stata più volte studiata<sup>13</sup>, ma non ancora inquadrata e sistematizzata come tale.

Un **riferimento** importante sarà certamente tutto lo spirito e la filosofia dei **giardini condivisi** e degli **orti urbani**. Liz Christy<sup>14</sup>, il movimento dei *Green Guerrillas*<sup>15</sup>, i *jardin partages*<sup>16</sup> francesi rappresentano un metodo di intervento sulla città basato sulla promozione da parte dei cittadini di "azioni urbane verdi" che intendono trasformare e risignificare luoghi privi di utilizzo attraverso la realizzazione di giardini e spazi verdi direttamente da parte degli abitanti, che, in maniera del tutto spontanea, si occupano anche della loro gestione.



5- Logo - Motto dei *Green Guerrillas* e logo della carta *Main Verte* parigina

Tuttavia, ciò verrà fatto nella consapevolezza della necessità di tecnici specializzati che accompagnano e definiscono le diverse linee di intervento.

Un possibile metodo per la selezione dei casi studio italiani sui quali concentrarsi sarà quello di ragionare per tipologie edilizie (la stecca, la torre, la schiera), cercando di individuare linee guida d'intervento sullo spazio aperto verde in base alla tipologia abitativa.

Infine sarà interessante proporre ai residenti di uno dei luoghi selezionati (di edilizia residenziale periferica, degli anni '60-'80), la **realizzazione di un prototipo di spazio aperto verde** (una corte, una facciata, un piccolo parco etc..) con lo scopo di

---

<sup>13</sup> Dalle architetture-paesaggio di Emilio Ambasz, ai progetti visionari di Edouard François ai tentativi di recupero edilizio ed paesistico di Corviale a Roma (Stalker e 2A+P).

<sup>14</sup> Fondatrice del primo *community garden* newyorkese nel 1973. Liz Christy lanciò delle *seed bombs* (bombe di semi) attraverso le recinzioni degli edifici abbandonati e demoliti. La vegetazione che crebbe in questi spazi ne cambiò l'immagine e l'identità.

<sup>15</sup> Movimento di contestazione e azione urbana tramite l'utilizzo di materiale vegetale, nato anch'esso negli anni '70 a New York.

<sup>16</sup> Giardini condivisi francesi, di cui la carta *Main Verte* redatta dal Comune di Parigi nel 2003 è lo strumento di regolamentazione che ne individua i modi d'occupazione, d'uso e di gestione.

verificare l'effettiva consistenza delle tesi sostenute in merito all'importanza della riqualificazione di spazi aperti "marginali" con l'utilizzo di sistemi vegetali.



6- Progetto di riqualificazione per alcuni edifici a corte nella borgata di Santa Maria del Soccorso a Roma.

Il nuovo sistema vegetale posto davanti alle facciate e la riorganizzazione del piede degli edifici permettono un miglioramento tecnologico, ambientale, identitario e sociale delle condizioni abitative all'interno dell'insediamento.

Il progetto per Santa Maria del Soccorso è stato elaborato dall'autrice nel corso della sua ricerca di dottorato. Per approfondimenti si rimanda al testo "Il verde come strumento di riqualificazione. Gli aspetti teorici e sperimentali dell'uso del verde in architettura con progetto applicativo su edifici residenziali pubblici", Aracne, Roma 2011 (in corso di pubblicazione).

*"Se il paesaggio urbano è ancora incantato è perchè il nostro sguardo lo trasforma"* Lucien Kroll



## BIBLIOGRAFIA

Bilancio sociale ATER Roma 2008, Tipografia Bellastampa, Roma 2009

Clément Gilles, Il manifesto del Terzo paesaggio, Quodlibet, Macerata 2005

Convezione europea del paesaggio, Firenze 20 ottobre 2000

*Dossier technique des jardins partagés parisiens, Main Verte, Mairie de Paris* 2003

Koolhaas Rem, *Junkspace*, Quodlibet, Macerata 2006

Lambertini Anna, Parchi urbani contemporanei in *Nemeton Magazine* n.3, 2010

Margolis Liat Robinson Alexander, *Living Systems*, Birkhauser, Berlino 2007

Olivetti Maria Livia, Il verde come strumento di riqualificazione. Gli aspetti teorici e sperimentali dell'uso del verde in architettura con progetto applicativo su edifici residenziali pubblici, Aracne, Roma 2011 (in corso di pubblicazione)

Perec Georges, *Specie di spazi*, Bollati Boringhieri, Torino 1989

Turner Tom, *City as Landscape*, F. & FN Spon, Londra 1996

[www.greenguerillas.com](http://www.greenguerillas.com)

[www.lizchristygarden.org](http://www.lizchristygarden.org)

[www.urbanfarming.org](http://www.urbanfarming.org)